**Via crucis**

**“Veramente quest’uomo era figlio di Dio”**

*Riflessioni e preghiere alla luce del racconto della Passione di Gesù secondo Marco*

**Guida** Fratelli, apriamo i nostri cuori alla contemplazione del mistero di Cristo morto e risorto per noi. Nella sua morte Dio rivela il suo amore per noi e ci pone di fronte al nostro peccato. Alla gratitudine per quanto egli ci ha donato uniamo il pentimento per le nostre infedeltà e l’impegno di compiere ogni giorno la sua volontà.

**PREGHIERA INIZIALE**

O Dio onnipotente ed eterno,

che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore,

fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce,

fa’ che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione,

per partecipare alla gloria della risurrezione.

Egli è Dio e vive regna con te nell’unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen

**PRIMA STAZIONE**

**Gesù nel Getsemani: il Figlio prega il Padre**

**Guida: *Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo***

**Tutti: *perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo***

Giunsero a un podere chiamato Getsemani ed egli disse ai suoi discepoli: “Sedetevi qui, mentre io prego”. Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: “La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate”. Poi, andato un po’ innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell’ora. E diceva: “Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu”. Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: “Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole”. Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: “Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l’ora: ecco, il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino” (Mc 14,32-42).

**MEDITAZIONE**

*C’è un’angoscia mortale che assale Gesù nel Getsemani: tra paura e inquietudine il Figlio prega il Padre. Non è solo; con lui ci sono Pietro, Giacomo e Giovanni, testimoni della Trasfigurazione e della risurrezione della figlia di Giairo. Li chiama con sé perché lo sostengano in questo momento di profonda afflizione nel quale Gesù avrebbe dimostrato tutta la sua solidarietà con la sofferenza di ogni essere umano. Rinviando al lamento del Salmista li esorta a vegliare e a pregare, ma deve constatare la sonnolenza e la distrazione dei tre discepoli che non si rendono conto della gravità del momento. Il loro maestro è solo con il Padre. L’“ora” della passione, del progetto prestabilito da Dio, è giunta: il Padre consegna il proprio Figlio alla morte perché manifesti l’iniziativa gratuita del suo amore sconfinato.*

*In tutta franchezza Gesù manifesta la sua umanità chiedendo al Padre di sottrarlo e di liberarlo da un simile calice amaro, ma rivela pure la sua illimitata confidenza in Dio e si sottomette incondizionatamente al volere del Padre. È consapevole del momento supremo e l’accetta liberamente come servizio all’uomo.*

*Nei riguardi dei suoi discepoli e, in particolare, di Pietro, il quale poco prima aveva dichiarato di essere disposto a morire per lui, Gesù è severo: non sono stati capaci di rimanere svegli nemmeno un’ora! Gesù è sempre più solo, come è solo ogni uomo di fronte al dolore e alla sofferenza, come tanti malati, soli nel momento ultimo della loro esistenza. Si può essere in compagnia, ma in fondo si resta soli, soli con sé stessi, con il proprio passato, con i propri ricordi. Con Gesù e in lui però non restiamo completamente soli: siamo di fronte al Padre e al suo amore che mai abbandona.*

Preghiamo insieme dicendo: *Signore, aiutaci a fare la tua volontà*

- nei momenti di difficoltà e di sconforto

- nei momenti di sofferenza fisica e morale

- nei momenti di buio e di solitudine

***Santa Madre deh! voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore!***

**SECONDA STAZIONE**

**Gesù è arrestato:**

**la consegna di Gesù e il tradimento dei discepoli.**

**Guida: *Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo***

**Tutti: *perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo***

E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: “Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta”. Appena giunto, gli si avvicinò e disse: “Rabbì” e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l’orecchio. Allora Gesù disse loro: “Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!”.

Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo (Mc 14,43-52).

**MEDITAZIONE**

*Alla solitudine di Gesù si contrappone la folla che il traditore portava con sé. Si è tante volte soli nell’amare, molte volte non si è corrisposti o si è incompresi. Tanti sono lì pronti a giudicare e a condannare. Mentre Gesù si consegna al Padre per il mondo, Giuda lo “consegna” (= tradimento) agli uomini. Gesù è solo nella sua consegna d’amore, indifeso, disarmato, o meglio “armato” dell’unica sua “arma” vincente che è l’abbandono-obbedienza filiale al Padre. Ma c’è chi mostra l’altra faccia dell’amore. Con il bacio si esprime l’amore, segno di intimità, eppure qui esso diviene il segno del tradimento. I primi cristiani si saluteranno con il “bacio santo”, ma qui il bacio prefigura il buio e la morte.*

*Non solo, ma violenza genera altra violenza. Uno tra i discepoli, accenna a un atto di forza, in difesa del maestro. Ma come rispondere al male con altro male! Gesù ha insegnato a superare il male con il bene. I discepoli sono chiamati a vincere il male con il bene (cfr. Rm 12,21). Anche qui, la sola “arma” da impugnare è la fiducia in Gesù: le Scritture alle quali egli rimanda indicano il compimento della volontà del Padre che prevedeva la morte del Servo sofferente per la salvezza degli uomini.*

*Tutti si danno alla fuga: la solitudine, già espressa nel sonno dell’indifferenza, si fa completa, e Gesù si incammina da solo sulla via della croce. Mentre la paura di Gesù si è aperta alla fiducia nei confronti del Padre, per i discepoli è la paura a metterli in fuga. L’abbandono di Gesù è ormai totale. Il “ragazzo” che fugge “nudo” è forse un simbolo dei discepoli che, abbandonato il maestro, si ritrovano nudi!*

Preghiamo insieme dicendo: *Signore, aiutaci a dare conforto*

- a chi si sente tradito e umiliato

- a chi si sente giudicato e condannato

- a chi di fronte alla prova fugge per paura

***Santa Madre deh! voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore!***

**TERZA STAZIONE**

**Gesù di fronte al Sinedrio: l’identità del Figlio di Dio.**

**Guida: *Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo***

**Tutti: *perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo***

Condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco.

I capi dei sacerdoti e tutto il Sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: “Lo abbiamo udito mentre diceva: “Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d’uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d'uomo””. Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: “Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?”. Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: “Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?”. Gesù rispose: “Io lo sono! E vedrete *il Figlio dell’uomo* seduto alla destra della Potenza e *venire con le nubi del cielo*”.

Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: “Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?”. Tutti sentenziarono che era reo di morte.

Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: “Fa’ il profeta!”. E i servi lo schiaffeggiavano (Mc 14,53-65).

**MEDITAZIONE**

*Gesù è portato di fronte alle autorità religiose del tempo, quelle che in molte circostanze e in tanti i modi cercavano di metterlo alla prova e di impadronirsi di lui. Non c’erano riuscite finora, ma questa volta, sì. La loro vittoria, però, è solo di un momento… il loro successo è solo apparente. I nemici (i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani) sono molti. Gesù è ancora una volta solo. Arrestato, lo si può osservare a distanza. Una simile lontananza, tuttavia, rivela altro: la presa di distanza dalla missione del maestro. I discepoli hanno condiviso tutto fino ad allora, ma ora fanno finta di non conoscerlo. Gesù li aveva chiamati perché stessero con lui e condividessero con lui tutto. Dopo la sua morte e risurrezione, anch’essi berranno il calice amaro della passione, ma per il momento essi restano lontani.*

*Il Sinedrio e i sacerdoti chiedono conto e cercano false testimonianze. Non si ha voglia davvero di conoscere la vera identità di Gesù. Ancora una volta ciò che emerge è la contrapposizione tra la molteplicità delle testimonianze contrastanti su Gesù e l’unicità della sua identità, o meglio, tra il “chiasso” delle voci false e il suo silenzio disarmante. Eppure egli è il Cristo, il Figlio del Benedetto! Afferma di essere il Messia atteso e lo fa senza più alcun tipo di ritrosia. Fino a quel momento aveva imposto il silenzio sulla sua identità messianica, ora può proclamarla apertamente. Vi aggiunge però qualcosa: dichiarandosi “Figlio dell’uomo”, ne approfondisce il significato. Gesù s’identifica con il giusto perseguitato, il quale passando attraverso la morte sarebbe stato glorificato e sarebbe divenuto giudice escatologico. Fondamentale questo momento: al centro del processo vi è la domanda del sommo sacerdote e la risposta di Gesù: “Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto? Gesù rispose: Io lo sono! E vedrete* il Figlio dell’uomo *seduto alla destra della Potenza* e venire con le nubi del cielo*”.*

*La proclamazione della sua messianicità trascendente per i suoi nemici e i presenti costituisce una bestemmia. La sua vera identità spaventa, destabilizza, suscita rifiuto e derisione: ci si strappa le vesti, esprimendo così orrore e indignazione. Caifa e tutto il Sinedrio lo condannano a morte, lasciando alle autorità romane l’esecuzione della stessa. Il processo è tutta una farsa e gli oltraggi ne sono la conferma.*

Preghiamo insieme dicendo: *Signore, aiutaci a sperare*

- quando ci sentiamo abbandonati e soli

- quando è difficile seguire le tue orme

- quando vediamo assolto il falso colpevole e condannato il giusto innocente

***Santa Madre deh! voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore!***

**QUARTA STAZIONE**

**Il rinnegamento di Pietro: il discepolo ripudia il maestro.**

**Guida: *Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo***

**Tutti: *perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo***

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: “Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù”. Ma egli negò, dicendo: “Non so e non capisco che cosa dici”. Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: “Costui è uno di loro”. Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: “È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo”. Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: “Non conosco quest’uomo di cui parlate”. E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: “Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai”. E scoppiò in pianto (Mc 14,66-72).

**MEDITAZIONE**

*Pietro ha seguito lo svolgimento drammatico dei fatti e osserva ormai il suo maestro da “lontano” con gli occhi e con la mente. Ha paura di avere a che fare con il Rabbì di Nazareth che lo aveva chiamato a seguirlo e che, in qualche circostanza, lo aveva anche rimproverato duramente (“Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini”* Mc 8,33*). Una serva lo smaschera e gli rinfaccia la sua relazione con Gesù. Pietro balbetta, si vede perduto, e pian piano si avvicina all’uscita per fuggire. Continua a negare: persevera nel male, potremmo dire. Ora, però, non è solo la serva a inchiodarlo, ma tutti lo incalzano. Il rinnegamento diventa formale: impreca e spergiura per confermare le sue asserzioni. Il gallo canta e Pietro ricorda la profezia di Gesù. Il ricordo sconvolge l’animo del discepolo, ma almeno è per quest’ultimo l’inizio del suo ravvedimento. Il pianto, infatti, rimanda al suo pentimento.*

Preghiamo insieme dicendo: *Signore, sostieni il nostro cammino*

- mentre ci parli della potenza dell’amore del Padre

- mentre ci incoraggi a prendere le distanze dai nostri peccati per camminare sulla strada della testimonianza fedele e gioiosa

- mentre infrangi la durezza della mente e del cuore per renderli aperti al Vangelo

***Santa Madre deh! voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore!***

**QUINTA STAZIONE**

**Gesù davanti a Pilato: due regalità a confronto**

**Guida: *Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo***

**Tutti: *perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo***

E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il Sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: “Tu sei il re dei Giudei?”. Ed egli rispose: “Tu lo dici”. I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: “Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!”. Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: “Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?”. Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: “Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?”. Ed essi di nuovo gridarono: “Crocifiggilo!”. Pilato diceva loro: “Che male ha fatto?”. Ma essi gridarono più forte: “Crocifiggilo!”. Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: “Salve, re dei Giudei!”. E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui (Mc 15,1-19).

**MEDITAZIONE**

*Un’altra consegna. Questa volta Gesù viene consegnato nelle mani dei dominatori romani, i soli ad avere il “diritto di morte”: l’esecuzione della condanna spetta a loro. È Pilato, in quel momento, a rappresentare il potere di Roma e a lui compete interrogare l’imputato. “E subito, al mattino”. Tutto in fretta! Ci si deve sbarazzare al più presto dell’impostore…uno dei tanti, a quanto pare, uno insieme a Barabba. Si preferisce quest’ultimo, un malfattore, un rivoltoso, al “Re dei re”.*

*Nella risposta evasiva di Gesù (“Tu lo dici”) c’è da una parte il consenso, ma dall’altra delle riserve: la sua regalità non è di natura politica. Ora sono due re a confronto, l’uno di fronte all’altro, ma su due livelli differenti: una regalità nella sofferenza quella di Gesù; il suo silenzio lo manifesta come Servo sofferente: “Come agnello condotto al macello…non aprì la sua bocca” (Is 53,7). È lì la sua dignità regale: nell’abbracciare il suo destino. E sì, è la sua regalità a suscitare ostilità nei suoi confronti.*

*Eppure Gesù non aveva mai dichiarato di essere “re dei giudei”, ma si sa, sono le autorità religiose del tempo che distorcono il senso spirituale della messianicità di Gesù per ottenere la sua condanna a morte. Di questioni religiose Pilato non sa cosa farsene. Egli deve garantire l’ordine e il diritto, per cui meglio dare soddisfazione alla folla e consegnare Gesù al suo destino. Un’altra consegna, l’ultima. Sì, fu consegnato “perché fosse crocifisso”. Ma non è sufficiente, perché prima di essere condotto sul Golgota, Gesù deve subire la flagellazione, una pena atroce, operata dai soldati in modo crudele, e lo scherno. Ancora una volta, Gesù è da solo, mentre c’è una truppa intera che lo schernisce, prendendosi gioco di lui, ridicolizzando la sua regalità: il mantello di porpora è una burla, la corona è fatta di spine, lo scettro è una canna con cui è percosso, le prostrazioni sono uno scherno.*

Preghiamo insieme dicendo: *Aiutaci a servire e ad amare*

- gli uomini e le donne che incontriamo

- gli ultimi, i poveri, gli emarginati

- i malati e quanti soffrono nel corpo e nello spirito

***Santa Madre deh! voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore!***

**SESTA STAZIONE**

**Gesù è condotto fuori perché fosse crocifisso: libero di morire.**

**Guida: *Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo***

**Tutti: *perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo***

Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Golgota, che significa “Luogo del cranio”, e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese (Mc 15,20-23).

**MEDITAZIONE**

*“Lo condussero fuori per crocifiggerlo”. Poche informazioni da parte di Marco. L’ultimo tratto della passione si apre in modo sobrio e conciso. L’attenzione così è su Gesù, sul Giusto innocente e indifeso che accetta volontariamente il suo martirio in obbedienza alla volontà del Padre.*

*Come tutte le crocifissioni, anche la sua deve compiersi fuori della città. Vi era entrato come Re e messia, acclamato dalla gente, ora è condotto fuori con la forza. Va a morire in periferia, potremmo dire. Il suo ministero era partito dalla periferia, la Galilea delle genti, disprezzata dai giudei, ed è nella periferia di Gerusalemme che deve consumarsi il suo atto di amore. Ha predicato “il vangelo di Dio” agli ultimi, e la verità del suo annuncio sta nella consegna della sua vita per tutti. Assapora e beve il calice amaro della sua passione fino in fondo: rifiuta pure il “vino mescolato con mirra”, una sorta di bevanda anestetizzante~~,~~ che veniva offerta dai soldati ai condannati a morte per alleviare le loro sofferenze. Gesù vuole essere cosciente fino alla fine: il suo è un atto volontario e libero.*

*Un sollievo c’è: Simone di Cirene. Costretto a portare il* patibulum *al posto di Gesù, si accosta e cammina con lui. Condivide, suo malgrado, lo strazio del Servo sofferente per eccellenza. Simone di Cirene, esempio di tanti “cirenei» che lungo la storia e nei nostri giorni si fanno prossimi a chi è nel dolore e nella tribolazione, nella solitudine e nella malattia. Medici, infermieri, operatori sanitari, donne e uomini di fede o di buona volontà che con dedizione e abnegazione, continuano ad accostarsi, ~~e~~ a condividere l’afflizione di tanti, piagati “nel corpo e nello spirito” versando sulle loro ferite “l’olio della consolazione e il vino della speranza”.*

Preghiamo insieme dicendo: *Aiutaci a condividere la sofferenza altrui*

- con chi soffre per la morte di persone care

- con chi fa più fatica a chiedere aiuto e conforto

- con chi subisce soprusi e violenze

***Santa Madre deh! voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore!***

**SETTIMA STAZIONE**

**Gesù è crocifisso: ha scelto di salvare tutti.**

**Guida: *Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo***

**Tutti: *perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo***

Poi lo crocifissero e *si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse* ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: “Il re dei Giudei”. Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.

Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: “Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!”. Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: “Ha salvato altri e non può salvare sé stesso! Il Cristo, il re d’Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!”. E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano (Mc 15,24-32).

**MEDITAZIONE**

*Senza alcun tipo di commento o di aggiunte, Marco descrive in maniera lapidaria la scena: “Poi lo crocifissero”. Seguendo un’usanza antica, i soldati si spartiscono le vesti del condannato. L’evangelista vede in questo un adempimento della Scrittura richiamando il profeta salmista che del Messia sofferente aveva scritto: “Si dividono le mie vesti, sul mio vestito gettano la sorte” (Sal 21,19).*

*L’iscrizione affissa sulla croce, forse una rivalsa sarcastica da parte di Pilato, e gli scherni dei passanti, dei capi dei sacerdoti e degli scribi segnalano il capovolgimento: il re è intronizzato sulla croce e i due ladroni sono la sua corte; colui che ha salvato gli altri non salva sé stesso, il Cristo non scende dalla croce! Come accettare un Messia crocifisso? Questo sì che è un vero motivo di scandalo (cfr. 1Cor 1,23). Egli non salva sé stesso perché è sulla croce per salvare tutti. I suoi nemici pretendono da lui dei segni per credere. Ma, come si sa, Gesù aveva rifiutato qualsiasi tipo di segno per questa generazione incredula. Egli resta sulla croce, sopporta anche l’ennesima derisione per portare a compimento la volontà del Padre. Rifiutato e deriso, Gesù si consegna al Padre come il Giusto sofferente.*

***Santa Madre deh! voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore!***

**OTTAVA STAZIONE**

**Gesù muore in croce: la rivelazione della sua identità.**

**Guida: *Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo***

**Tutti: *perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo***

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. 34 Alle tre, Gesù gridò a gran voce: *“Eloì, Eloì, lemà sabactàni?”*, che significa: *“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”*. Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: “Ecco, chiama Elia!”. Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: “Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere”. Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: “Davvero quest’uomo era Figlio di Dio!”.

Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme (Mc 15,33-41).

**MEDITAZIONE**

*Il Giusto sofferente e innocente muore. Senza tradire alcun tipo di emozione, in maniera essenziale e incisiva, Marco descrive la scena della morte di Gesù. È il momento del suo abbandono più totale alla volontà del Padre e il tutto avviene mentre il sole si oscura. Sembra compiersi la profezia di Amos a proposito del giorno del Signore: “In quel giorno… farò tramontare il sole a mezzodì e oscurerò la terra in pieno giorno” (8,9). Come dire che con la morte del Servo si compiva il giudizio salvifico di Dio, e questo per tutti.*

*Il suo però non è un grido di disperazione, ma di supplica al Padre. Nonostante avverta accanto a sé l’abbandono, ha la forza di elevare a Dio la sua supplica, sapendo di ricevere da lui soccorso. La fiducia del Figlio è totale nei riguardi del Padre. Muore lasciato solo dagli uomini e dai suoi discepoli, ma in piena relazione con Dio. Il velo del tempio si squarcia, come si erano squarciati i cieli nell’episodio del Battesimo al fiume Giordano: è il momento questo dell’epifania della bontà salvifica del Padre. E quest’ultima, in realtà, coincide con il momento della rivelazione della sua identità: “Davvero quest’uomo era il Figlio di Dio”. Gesù è l’inviato definitivo di Dio, mandato per attuare la salvezza per tutti.*

*È un soldato romano a confessarlo pubblicamente, non un discepolo o un giudeo. La forza dirompente che genera la morte di Gesù non può essere arginata, ma sconfina, rendendo così possibile la conversione e l’aggregazione dei pagani alla nuova comunità. L’adesione a Cristo implica una vita pienamente dedita a lui, vissuta nella sequela fedele e nel servizio generoso. Le donne, quelle che erano rimaste ai piedi della croce, ne danno testimonianza. La loro umile presenza è esemplare per tutti: danno prova di dedizione e di “resilienza”.*

Preghiamo insieme dicendo: *Signore, aiutaci a donare la nostra vita*

- a quanti hanno subito ingiustizie, odio e vendetta

- a quanti sono stati ingiustamente calunniati e condannati

- a quanti si sentono soli, abbandonati e umiliati

***Santa Madre deh! voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore!***

**NONA STAZIONE**

**Gesù è posto nel sepolcro: in attesa della vittoria della vita.**

**Guida: *Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo***

**Tutti: *perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo***

Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d’Arimatea, membro autorevole del Sinedrio, che aspettava anch’egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all’entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto (Mc 15,42-47).

**MEDITAZIONE**

*Calano il buio e il silenzio. È la vigilia del Sabato, un Sabato importante perché coincideva con la Pasqua ebraica e ci si prepara al grande riposo.*

*La* pietas *di Giuseppe d’Arimatea permetterà al corpo di Gesù di attendere il momento in cui il Padre lo esalterà e lo farà risvegliare dai morti. Nonostante la legge romana non concedesse onoranze funebri ai giustiziati, Pilato era convinto dell’innocenza di Gesù e poiché non voleva suscitare l’indignazione dei giudei, lasciando il corpo sulla croce fino alla sua decomposizione, permise che venisse deposto e consegnato a Giuseppe d’Arimatea. La morte non poteva essere l’ultima parola! L’atto d’amore supremo di Gesù non poteva finire così. Il seme, solo se muore, produce frutto.*

*Quanti nostri piccoli atti d’amore restano al momento incompiuti, incompresi; si deve avere la capacità di attendere. È il Signore che fa crescere. A noi il raccoglimento, la meditazione, l’attesa.*

Preghiamo insieme dicendo: *Signore, donaci un cuore pieno di misericordia*

- di fronte all’avidità del piacere, del potere e del denaro

- di fronte alle ingiustizie inflitte ai poveri e ai più deboli

- di fronte al miraggio di interessi personali

***Santa Madre deh! voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore!***

**DECIMA STAZIONE**

**Gesù risorge da morte:**

**Guida: *Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo***

**Tutti: *perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo***

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: “Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?”. Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d’una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: “Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l’avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: “Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto””. Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite (Mc 16,1-8).

**MEDITAZIONE**

*“È risorto. Non è qui”. La vita ha preso il sopravvento sulla morte; la luce sulle tenebre. È la fede ora ad essere chiamata in causa. È in quest’ultima che si accoglie l’annunzio angelico della risurrezione. Eppure non è tanto la scoperta del sepolcro vuoto all’origine della fede pasquale della Chiesa, quanto piuttosto l’annuncio, il vangelo, la “bella notizia”.*

*La risurrezione non deve essere dimostrata, ma va accolta come rivelazione di fede. C’è ancora una volta un atto di bontà e tenerezza*, *questa volta delle donne: vogliono ungere e profumare il corpo di Gesù, ma giunte alla tomba, sono sorprese: la pietra che era posta all’ingresso del sepolcro era stata ribaltata. La morte non ha più presa sulla vita: la sua forza è stata spezzata. Dio stesso, attraverso un giovane, un personaggio celeste dà loro la “bella notizia”: la vita ha avuto la meglio sulla morte. Il Padre ha rivestito di gloria il Figlio, liberandolo definitivamente dai lacci della morte.*

*È l’ora della testimonianza: dovranno annunciare ai discepoli di andare lì dove tutto era iniziato. Il ministero di Gesù era iniziato in Galilea, nella periferia del regno d’Israele, annunciando il “vangelo di Dio” ed è di qui che dovrà ripartire la Chiesa per continuare la missione del suo Signore, oltrepassando i confini e aprendosi alle genti. Non c’è più un “segreto” da mantenere, ma, per quanto di fronte a simile evento siano giustificati lo sconcerto e la paura, c’è una verità da annunciare perché molti possano riconoscere e incontrare Gesù nella fede della comunità ecclesiale. E la verità è questa: annunciare e celebrare il mistero pasquale: Cristo crocifisso, morto e risorto per la salvezza di tutti.*

Preghiamo insieme dicendo: *Abbi pietà di noi*

- Signore, che riveli la potenza del tuo amore per alimentare la nostra speranza

- Signore, che non ci abbandoni in potere del male e del tuo nemico

- Signore, che ci ricordi e annunci la festa che Dio ha già preparato nella casa che risuonerà del nostro canto di lode

***Santa Madre deh! voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore!***

**PADRE NOSTRO**

**PREGHIERA CONCLUSIVA**

Dio onnipotente ed eterno,

che hai rinnovato il mondo

con la gloriosa morte e risurrezione del tuo Cristo,

conserva in noi

l’opera della tua misericordia,

perché la partecipazione a questo grande mistero

ci consacri per sempre al tuo servizio.

Per Cristo nostro Signore.